

Per investimenti e interventi

Stasera consiglio comunale

### Piano poliennale per 12 miliardi approvato a Urbino

Una consultazione popolare ha preceduto la definizione

URBINO — Il piano poliennale di 12 miliardi, per investimenti e interventi nell'intero territorio comunale, è stato approvato dal consiglio comunale, dopo che per più di due mesi ne hanno discusso partiti, organizzazioni sociali e di categoria, consigli di circoscrizione, sindacati.

La consultazione popolare, riconosciuta dai vari organismi e, in consiglio comunale, sottolineata anche dal repubblicano professor Enzo Cecchini, ha portato ad un piano più rispondente alle reali necessità della popolazione: sul versante degli interventi immediati (servizi sociali, per esempio) e su quello di una programmazione che rafforza i settori basilari di turismo, scuola, artigianato e piccola industria.

Su questa organicità di fondo si è basata la valutazione positiva del Partito repubblicano, che è giunto all'astensione solo per talune perplessità su problemi ritenuti non marginali. E' ancora su questa considerazione che i repubblicani si sono detti disponibili per ridiscutere quelle voci del piano per le quali si rendesse necessario un aggiustamento o una precisa definizione.

Sorprende invece per il no dei compagni socialisti, che da un po' di tempo, contrariamente a positivi incontri in altri enti locali, sembrano avere scelto la via della contrapposizione. In consiglio comunale hanno avanzato riserve sulla democraticità del metodo seguito in questa occasione. Eppure la larga consultazione, le cui osservazioni sono state quasi interamente accolte dalla giunta, è un fatto incontrovertibile. Le accuse di irrigidimento della giunta cadono da sole, quando si legge la parte programmatica del piano, quando si siano seguiti (come il Psi ha fatto) gli incontri tra i partiti e quelli con la giunta.

Quando alla DC, che ha votato contro, va detto che ha preso in esame moltissimi punti del piano leggendoli spesso in modo pregiudiziale e con qualche riserva nulla in alternativa. D'altronde, lo ha ricordato il compagno Londi, capogruppo PCI in consiglio, nel votare a favore del piano, la DC è stata sempre durante gli ultimi momenti di discussione di un piano che permette ad Urbino di consolidare l'esistente e di proiettarsi contemporaneamente nel futuro.

### Si è dimesso a Fermo il sindaco PRI

Alla seduta di oggi si giunge dopo 48 ore di incontri serrati

FERMO — Il sindaco esploratore della città piena, il repubblicano Emiliano eletto alcune settimane fa, si è dimesso al termine dell'ultima seduta consiliare, poiché tutti i partiti avevano accettato un ordine del giorno comunista che rievocava per questa sera (ora 20.30) il consiglio comunale, mettendone in discussione la validità delle dimissioni del sindaco (che quindi dovevano essere necessariamente presentate) e la rielezione ed elezione della giunta.

La seduta di stasera si è protratta oltre 48 ore, molto serrata, di incontri politici, per definire una maggioranza, fin qui impedita dalle forti pregiudiziali anticomuniste avanzate dalla DC. Proprio su queste pregiudiziali si è verificata la spaccatura del partito scudocrociato, con la clamorosa uscita dal gruppo dell'ex presidente del consiglio regionale Walter Tulli, costituitosi in formazione autonoma.

Tulli ha motivato il suo gesto ripercorrendo l'intera esperienza politica della DC in questa legislatura comunale, caratterizzata nei primi mesi da ampi sforzi di apertura, ma via via finita in un arroccamento rissaiolo con il prevalere di quello che Tulli ha definito «il gruppo burocratico di potere». E' questo gruppo, sostiene Tulli, che, se nelle ultime ore è emerso un particolare che la dice lunga sul modo di operare di questo partito. In sostanza, dopo l'uscita del professor Tulli, c'è stata una vera e propria conta all'interno del gruppo consiliare e si è potuto vedere che sui 13 rimanenti, 10 erano d'accordo con la linea di collaborazione invariato sollecitata nelle ultime settimane dall'ex leader, mentre solo tre consiglieri si erano schierati per le pregiudiziali anticomuniste ad ogni costo sulla cui base però, alla seduta, si era presentata alle trattative interpartitiche provocando così la rottura.

Dopo gli ultimi sviluppi, comunque, il sindaco dimissionario ha ritenuto di dover rivoltare anche la DC ad un incontro politico che si è svolto ieri sera.

Nella seduta consiliare di stasera, quindi, si potrebbe formare una maggioranza di ampia solidarietà con una giunta di coalizione tra le forze laiche ed indipendenti, eletti nelle liste comuniste. Per quanto riguarda il nostro partito è stato di nuovo ribadito fermamente il rifiuto di ogni pregiudizio e si è riconfermato l'interesse prioritario per i contenuti programmatici dell'accordo.

s. m.

## Al liceo scientifico Leonardo da Vinci un vero e proprio «giallo d'esame»



## Quel «pasticciaccio brutto» di Recanati

ANCONA — Manca ancora un quadro completo dell'andamento degli esami di maturità nelle Marche, ma da una prima ricognizione nelle quattro province si evidenzia senza difficoltà un alto numero di promossi. In molte scuole i bocciati si contano sulle dita di una mano e addirittura i presidi fanno presente come, per la prima volta da anni, molti studenti si siano diplomati con una buona votazione.

La percentuale dei promossi si aggira tra il 94 e il 96 per cento. La mano della commissione tuttavia è risultata insospettabilmente pesante in alcuni centri della provincia di Macerata. Al liceo scientifico di Recanati, dove — come si ricorderà — durante la prova scritta di matematica si era verificato un piccolo giallo (il testo era stato fatto uscire dalla scuola ed era rientrato completamente risolto) i bocciati sono circa il 30 per cento.

Identica percentuale all'Istituto tecnico commerciale di Civitanova Marche. Sulla «eccezione» maceratese, e in particolare sul caso di Recanati, riportiamo un servizio specifico che tenta di impostare un numero di analisi — ancora a caldo — sul «luplo nero» degli studenti.

Dopo la scoperta di una fotocopia con i risultati di una prova di esame 11 candidati respinti su 41 Implicati otto studenti e tre professori - Nelle indagini coinvolti anche due universitari



MACERATA — Stanno lentamente affluendo in Provveditorato i risultati, scuola per scuola, degli esami di maturità. La situazione è ancora estremamente frammentaria, sia perché i dati sono ancora in fase di elaborazione, sia perché non tutti gli istituti della provincia hanno temporaneamente espletato la formalità. Il quadro che si ricava è comunque abbastanza positivo, nel senso che la percentuale di promossi, leggermente superiore al 90 per cento, è più alta di quella degli scorsi anni.

Nicoletta Foschi, figlia dell'onorevole Franco Foschi e Gherardo Filippi (entrambi difesi dall'avvocato Paoli di Ancona); Giancarlo Biagioli e Marina Pompei (assistiti dall'avvocato Valori); Massimo Gioia (avvocato Minessoni); Nicoletta Latini (avvocato Bianchini); Giovanni Pierini (avvocato Quagliani) e Michele Moretti. Quattro di loro non sono stati neanche ammessi agli orali e sono dunque stati respinti. Tutti rischiano l'incriminazione ai sensi di una legge speciale del '25 che punisce chi presenta come suo un elaborato altrui.

Gli insegnanti in qualche modo coinvolti sono tre: il professor Peruzzi e la professoressa Carini (difese da Valori) e il professor Pirella (assistito da Olivieri). Per i docenti si profila l'impulazione di abuso in atti d'ufficio. A professori e candidati sembra debbano aggiungersi due studenti universitari di cui però non sono stati resi noti i nomi. Probabilmente sono proprio questi due misteriosi personaggi ad aver risolto il compito.

Un ultimo particolare interessante: sono stati disposti alcuni accertamenti sulla macchina fotocopiatrice del liceo, confrontando la copia fornita con quella sequestrata. Ebbene, segni particolari e macchie a margine dei fogli sarebbero identici.

Un ultimo particolare interessante: sono stati disposti alcuni accertamenti sulla macchina fotocopiatrice del liceo, confrontando la copia fornita con quella sequestrata. Ebbene, segni particolari e macchie a margine dei fogli sarebbero identici.

s. s.

Immediato sciopero a Terni dei lavoratori del settore e della ditta GETI

## Per una multa licenziato un camionista

Il problema del rispetto degli orari definiti dalle società di trasporto: Un lavoro duro e massacrante i sindacati e i dipendenti chiedono la riassunzione dell'autotrenista e l'applicazione del contratto

TERNI — Al TIR si è cominciato a guardare quasi con paura. Qualcuno, soprattutto dopo i recenti tragici incidenti, ha parlato di «mostri». Si finisce così spesso volte per dimenticare che a condurci ci sono uomini, lavoratori come gli altri, costretti a lavorare in enormi fatiche e disagi di ogni genere.

I camionisti in genere ma in particolare gli autotrenisti addetti ai trasporti internazionali, devono fare i conti con un altro loro nemico: una sorta di forzato isolamento. Per sorridere parlare di assemblee sindacali, come è di regola nelle industrie, anche nel caso di ditte trasportatrici a carattere industriale, con parecchie decine di addetti. Difficilmente gli autisti di una ditta riescono ad incontrarsi tutti insieme a riprendere il partito di «coltino». E' questa una delle ragioni per cui la categoria, rispetto ad altre dell'industria, ha una minore forza contrattuale e una difficile a difesa dei diritti sindacali acquisiti.

Dall'altra parte della barricata, si è verificato un elemento per fare passare provvedimenti arbitrari. E' accaduto alla GETI di Narni, una delle maggiori ditte della provincia, che opera nel settore del trasporto internazionale. Nella provincia, pur essendo Terni una delle città

che vanta rispetto agli abitanti un maggior numero di autotrasportatori, di ditte specializzate per i viaggi commerciali, non sono mancati. La GETI appunto, la ditta Sabatini sempre di Narni, Bernardini.

I loro autotrenisti portano scritto a caratteri cubitali la sigla che li contraddistingue: «Italtir». Arrivano un po' dappertutto: in Francia, in Olanda, in Inghilterra, perfino nei paesi arabi. La GETI può contare su circa 25 autotrenisti di provata esperienza. Si tratta di un lavoro non facile, che costringe il conduttore a restare al volante per giornate intere, a macinare migliaia di chilometri, a velocità superiori a quelle consentite. I responsabili delle aziende sanno benissimo che per rispettare le tabelle di marcia che essi stessi si sono dati, è necessario andare più forte di quanto consentito dal codice stradale. Se in Italia si riesce spesso volte a far passare le autostrade, in Germania in questo la fa da maestra.

Così è accaduto che uno degli autotrenisti della GETI, tornato in Italia con una multa per eccesso di velocità contestatagli dalla polizia tedesca. La somma di una multa di poco inferiore al mezzo milione. Quando, tornato negli uffici di Narni, Argante Giubbotti — que-

sto il nome dell'autista — ha fatto vedere la multa, il responsabile dell'azienda gli ha risposto, senza mezzi termini, che se la doveva pagare. Ha poi mantenuto la minaccia e quando l'autista è andato a ritirare lo stipendio del mese di luglio, nella busta ha trovato 100 mila lire di meno. Comprensibile che abbia a questo punto cercato di far valere le proprie ragioni, protestando. Il risultato: il giorno dopo gli è arrivata la lettera di licenziamento. Raramente si riesce a organizzare una protesta sindacale nelle ditte di trasporti. Questa volta i lavoratori ci sono riusciti: hanno bloccato, compatti, tutte le uscite della ditta, oltre a quello partito. Davanti ai cancelli è piuma la statale Ternina all'ingresso di Narni scalo, hanno esposto dei cartelli e restano ininterrottamente a presidio. Ora chiedono che non soltanto l'autista licenziato sia riassunto, ma l'azienda applichi il contratto, cosa che non ha fatto in passato.

Ieri mattina presso la sede della ditta si sono recati anche i sindacalisti provinciali e forse la protesta sarà estesa nell'intera provincia. Lo sciopero proseguirà, dunque, al di fuori fin quando queste richieste non saranno state accolte.

g. c. p.

Iniziative per la «Festa delle acque»

### Rassegna di film che non fa acqua

TERNI — Proseguono le rassegne cinematografiche inscrite nel programma «Festa delle Acque». La prima è iniziata il 26 giugno. Proiettare 110 film in nove Comuni della provincia richiede un impegno organizzativo notevole, così come impegnativo è stato tentare di articolare un numero così vasto di rassegne, ricercare vecchie pellicole da cineoteca o rievagare nei magazzini delle casse di noleggio, allestire in fretta delle sale all'aperto volentieri. Ci sono state comprensibili difficoltà tecniche, ma l'affluenza del pubblico è sempre molto alta.

Questa settimana iniziano le rassegne più spettacolari. Nella Festa delle Acque non poteva mancare un ciclo che tenesse conto di quanto l'elemento acqua sia importante. «Nell'acqua», nel cinema, è il tema di una delle rassegne, tiene conto del particolare «anatomico-spettacolare» ripropone film e cascate tra

splendida Marilyn di «Niagara», «Mostri e sottomari» («Lorca assassina» e il «Gray Lady»), isole e tesori («L'isola del tesoro», appunto). Anche qui c'è stato un piccolo cambiamento di programma: l'improvvisa indisponibilità della piazza di Prediuro ha costretto gli organizzatori a trasferire la rassegna ad Aronne nei giorni 4-5-6 agosto.

Iniziano poi anche le due rassegne consecutive, una delle quali nel Comune di Amelia, che non fa parte del comprensorio turistico ternano. L'altra e Narni, città di rinomata perché ogni anno vi si svolge la festa dell'anello, una sfida medievale. La rassegna proposta tiene conto proprio dell'elemento «sfida» nel cinema: «I duellanti», «Duello al sole», «Per un pugno di dollari» sono film che affrontano il tema di grandi rivalità, i protagonisti dedicano spesso tutta la vita alla ricerca della soddisfazione sull'altro».

60 famiglie chiedono «verde»

SPOLETO — Chiedono al sindaco di Spoleto la salvaguardia del verde circostante gli abitanti della zona tra via Valadier e via S. Paolo. Sono 60 i firmatari, oltre 60 capi famiglia, di un appello inviato, oltre che al sindaco della città, ai consiglieri comunali ed alla stampa. Il verde circostante sarebbe «gravemente minacciato dal cemento» e dagli edifici in via di costruzione, a vantaggio dei bambini e delle persone anziane, oltre che per la tutela dell'ambiente in una zona peraltro di grande interesse dal punto di vista paesistico.

A Spoleto il consiglio comunale ha di recente varato la variante al Piano regolatore generale che passa ora alle «osservazioni» dei cittadini. E' chiaro che in questa sede potranno essere vagliate dai competenti esperti proposte che valgono a migliorare l'importante strumento urbanistico e quindi, ove nel caso questo apparisse carente, anche le istanze avanzate dagli abitanti della zona Valadier-S. Paolo.

g. f.

Scoperto ordigno esplosivo a Terni

TERNI — Un ordigno esplosivo è stato scoperto ieri dai vigili del fuoco mentre stavano spegnendo un incendio in località Nera Montorio. Sul posto, per rendere innocuo il residuo bellico, sono accorsi artiglieri e pattuglie dei carabinieri.

Iniziative culturali a Perugia

## ...e sulle scale del Duomo Satana parla con una suora

Scena prima: un diavolo parla alla gente dalle scalette del Duomo, una giovane suora esce dalla cattedrale dopo le preghiere e comincia a discutere con Satana. Scena seconda, il giorno dopo, da via dei Priori esce di corsa una ragazza che cammina sui trampoli, mentre dalla torre campanaria di Palazzo dei Priori suonano la Tromba e i tamburi. L'animazione poi ha assunto una rilevanza notevole.

«La gente — racconta il direttore dell'azienda autonoma di turismo — ha reagito bene e ha manifestato un grande interesse verso tutte le forme di spettacolo che abbiamo proposto. La suora che si è messa a discutere con il diavolo (che non è altro che il celebre Scabini) non era una attrice, la scena era del tutto spontanea: Satana parlava e lei ha deciso di rispondere». «Hanno visto le rassegne cinematografiche e la scotanza più prestigiosa, da tempo non sono più a una cattedrale nel deserto».

Del resto l'assessore regionale Pierluigi Neri quando venne deciso di non fare più Umbria Jazz, aveva già anticipato che ciò non voleva dire certo la fine di una possibilità di sviluppo e magari da riflettere criticamente anche su tutte le iniziative sin qui prodotte per tentare un ulteriore «salto di qualità».

g. me.

## Anziano contadino muore bruciato per dar fuoco alle sterpaglie

MACERATA — Un anziano coltivatore diretto ha trovato orribile morte, rimanendo carbonizzato durante alcuni lavori nei campi. Il tragico infortunio è accaduto in un podere in contrada San Giovanni di Acquoli, una sperduta frazione del Comune di Castelraimondo. Il corpo dell'uomo, Sabatino Magnapani, di 62 anni, è stato trovato ieri mattina. Non si sa se aveva più notizie di lui da oltre 24 ore, da quando martedì mattina era uscito, come al solito di buona ora, per andare a coltivare i pochi ettari di terre-

no di sua proprietà. I familiari non vedendolo ritornare a casa per il pranzo e per la cena avevano dato l'allarme. Immediatamente squadre di volontari, accompagnati dai carabinieri e dai vigili del fuoco di Camerino e Macerata, avevano perquisito la zona per tutta la notte. Alla mattina, all'alba, la tragica scoperta. Il cadavere dell'uomo si trovava in un campo circondato dai resti delle sterpaglie bruciate con utensili di primo grado sparse in tutto il campo. Non è stato difficile ricostruire la dinamica dell'incidente. Il coltivatore, seguendo la consuetudine di bruciare le sterpa-

glie dopo la trebbiatura, è rimasto coinvolto dall'incendio da lui appiccato. Probabilmente l'uomo si è trovato improvvisamente circondato dalle fiamme (martedì spirava tra l'altro un forte vento di scirocco che potrebbe aver contribuito ad alimentare il fuoco) e, investito dal fumo e dal calore non è riuscito a mettersi in salvo. Dopo la ricognizione del medico legale e del magistrato, il referto specifica che il decesso è avvenuto per collasso cardiocircolatorio in seguito ad ustioni diffuse. Sul mortale incidente è stata comunque aperta un'inchiesta.